

LA FAMIGLIA MARCHIGIANA di Verona



Riconosciuta all'Albo della Regione Marche per le Associazioni dei Marchigiani Fuori Regione
www.famigliamarchigiana.org

Tel./Fax 045.955681 - E-mail: paolo.schiavoni@gmail.com - Via Elena da Persico, 28 - 37136 VERONA

ANNO 2022



La presidente
Bianca Bosdari

Carissimi,
ci fa piacere condividere, sostenere e diffondere le importanti comunicazioni tema anche della conferenza organizzata dalla nostra associazione, la Famiglia Marchigiana di Verona, e tenuta l'11 novembre dal prof. Claudio Pettinari, Rettore dell'Università di Camerino (MC), presso la Sala Rossa del Palazzo della Provincia di Verona.

Energia, ambiente, clima: argomenti di grande attualità mondiale, cui si dovrà prestare il dovuto interesse se non vogliamo andare incontro a gravi problematiche esistenziali.

Politica, industria, commercio e produzione in questi settori vitali, con un contemporaneo e moderato atteggiamento di adeguati consumi anche da parte di tutti noi per cercare di salvaguardare, con comportamenti esemplari, noi stessi e per alleviare timori e preoccupazioni alle generazioni future.

In relazione a quanto sopra enunciato, ci piace ricordare anche chi, dalla metà del secolo scorso, si preoccupava di queste problematiche: Enrico Mattei, un grande marchigiano, di cui molto si è parlato e si parla in questo periodo anche a livello Istituzionale (Nazionale, Regionale e mediatico). Enrico Mattei è nato ad Acqualagna ed è stato un imprenditore esemplare, politico e dirigente pubblico indimenticabile, morto tragicamente (!) nel 1962.

Da Marchigiani lo ricordiamo con orgoglio e ammirazione.

Carissimi, con i più cordiali saluti, Buon Natale e sereno Anno Nuovo a voi e ai vostri Familiari!

Bianca Bosdari

“Transizione energetica e sostenibilità ambientale”

Conferenza tenuta dal professor Claudio Pettinari,
Rettore dell'Università di Camerino

“*Transizione energetica e sostenibilità ambientale*” è il titolo della conferenza tenuta, venerdì 11 novembre 2022, nella Sala Rossa del Palazzo della Provincia di Verona dal



La presidente B. Bosdari e il Rettore C. Pettinari

professor **Claudio Pettinari**, Magnifico Rettore dell'Università di Camerino (Unicam) e docente di Chimica presso lo stesso Ateneo Il professor Pettinari era stato relatore nel 2017 di un incontro, organizzato dalla Famiglia Marchigiana di Verona, dal titolo “*L'Università di Camerino. Storia, tradizione, rapporti con il territorio*” svoltosi nella Sala convegni del Banco Popolare di Verona a seguito del sisma che aveva colpito la città di Camerino e l'entroterra umbro-marchigiano nell'ottobre 2016. Il conferenziere ha sottolineato la vivacità, l'intraprendenza e l'interesse della comunità universitaria e studentesca del borgo marchigiano rispetto alle tematiche più attuali e stringenti, come l'energia e la sostenibilità. Tra le problematiche, tra loro interconnesse e da non sottovalutare soprattutto per permettere un futuro alle nuove generazioni, egli ha evidenziato anche quelle relative alle materie prime, ormai scarseggianti, al cibo, probabilmente insufficiente per tutta la popolazione mondiale, al fatto che il diritto all'acqua sia messo in discussione ed alla salute, al punto che esistono agenti patogeni di cui la specie umana non è ancora a conoscenza.

Relativamente alla richiesta di energia, definita come la capacità che ha qualsiasi corpo di compiere lavoro, il conferenziere ha presentato dati sconcertanti, dimostrando perché l'umanità continui ad utilizzare i combustibili fossili, impedendo questa transizione energetica ed ecologica verso le fonti di energia rinnovabile. Infatti la quantità di energia prodotta da un combustibile fossile è notevolmente maggiore rispetto a

segue alla pagina seguente

ADIGE TV: > Home > Verona Sette News

Domenica 30 Ottobre 2022

“*Transizione energetica e sostenibilità ambientale*” è il tema, che propone la Famiglia Marchigiana, Verona, per l'incontro del prossimo 11 novembre. Relatore sarà il prof. Claudio Pettinari, rettore dell'Università di Camerino.



La presidente de “La Famiglia Marchigiana”, Verona, Bianca Bosdari, invita all'importante incontro, organizzato con il patrocinio di Regione Marche, Comune e Provincia di Verona, sull'attualissimo tema: “*Transizione energetica e sostenibilità ambientale*”, del quale sarà relatore il prof. Claudio Pettinari, rettore dell'Università di Camerino. L'incontro si terrà nella Sala Rossa della Provincia di Verona, via Santa Maria Antica - Arche scalgere, l'11 novembre prossimo, alle ore 16. Un grande tema, quello proposto, che, in certi aspetti, s'accoppia, purtroppo, ai pesanti problemi energetici d'oggi, sia per quanto riguarda i rincari in corso, sia, per le divenute difficili forniture. Due fattori, che colpiscono famiglie, imprese e globo, creando inflazione.

Pierantonio Braggio



**La Famiglia Marchigiana rivolge ai soci e agli amici
gli auguri più cordiali di un gioioso NATALE
e di un sereno ANNO NUOVO**



segue da pagina precedente

quella che si ottiene dalle fonti di energia rinnovabile, come l'energia solare-termica, eolica, idrica, geotermica, il fotovoltaico e la biomassa. L'attuale crisi energetica è chiaramente dovuta ad un sistema economico malato e ad un sistema energetico decrepito, quantomeno a livello internazionale e le attuali guerre in Ucraina e in Iran sono probabilmente conseguenze del fatto che questi territori dispongono delle ultime riserve di combustibili fossili, in particolare di petrolio, le cui riserve potrebbero essere quasi terminate intorno al 2060. Infatti il petrolio, assieme all'acqua e all'energia misurata in Watt, è l'elemento essenziale per la produzione di qualsiasi oggetto e le quantità utilizzate per ciascun elemento proprio per realizzare automobili, computer e qualsiasi altro bene di necessità sono esorbitanti.

Il fatto che quotidianamente si ricorra al petrolio per la produzione di oggetti, come messo in rilievo dal professor Pettinari, provoca inquinamento. Entro il 2050, come stabilito dal Green Deal del 2019, l'Unione Europea dovrebbe arrivare alla cosiddetta neutralità carbonica, cioè una percentuale di emissioni pari allo zero. Ad oggi, annualmente si immettono 51 miliardi di tonnellate di anidride carbonica (CO₂) nell'atmosfera e la concentrazione della stessa CO₂ è pari a 418,19 ppm, di poco inferiore al valore che rappresenterebbe il punto di non ritorno, cioè le 500 parti per milione. Tuttavia l'anidride carbonica non è un elemento solamente negativo poiché permette la produzione di carboidrati necessari per l'alimentazione e, in particolare, consente al pianeta di mantenere una temperatura media necessaria per vivere: il problema è legato al fatto che la continua immissione di anidride carbonica nell'atmosfera sta provocando un aumento graduale, ma ormai insostenibile, della temperatura, considerando che nei vari accordi le grandi potenze mondiali avevano stabilito di non permettere un incremento maggiore di 1.5-2°C entro il 2100.

L'inquinamento, assieme alla crescente dimensione della popolazione umana e al consumo pro capite di energia, è uno dei tre fattori che indicano la forza dell'impatto umano sulla sostenibilità del pianeta, il quale ha già provocato il superamento di alcuni limiti, come una forte diminuzione della percentuale di biodiversità nel pianeta, e un notevole cambiamento a livello climatico.

Al termine della conferenza il relatore si è comunque detto ottimista rispetto al raggiungimento degli obiettivi in termini di transizione energetica e di sostenibilità, evidenziando il fatto che la presenza delle nuove tecnologie e il continuo lavoro di ricerca e la collaborazione con le industrie siano aspetti e azioni che potrebbero portare, se non ad una totale soluzione, quantomeno ad un miglioramento della situazione ambientale mondiale. Infine il professor Pettinari ha voluto sottolineare l'importanza dei comportamenti e delle piccole azioni che ciascun essere umano può compiere quotidianamente per aiutare il pianeta, soprattutto in termini di spreco: infatti il nostro globo ha spesso superato le grandi difficoltà che lo hanno attraversato, ma potrebbe essere la specie umana a pagare le conseguenze dei propri comportamenti, giungendo all'estinzione.

Andrea Pettinari*

* Accogliamo con piacere il contributo di Andrea Pettinari, nipote del Rettore di Camerino e studente all'Università di Verona per la Laurea Magistrale in Editoria e Giornalismo.

Museo Archeologico Nazionale di Verona

Particolarmente interessante ed istruttiva si è rivelata la visita che abbiamo effettuato il 23 aprile al Museo archeologico nazionale di Verona, inaugurato da pochi mesi nella sede – ristrutturata modernamente – dell'ex caserma asburgica di s. Tomaso, adiacente alla chiesa medioevale dedicata a s. Thomas Becket (1118-1170).

Simbolo del Museo è il reperto, risalente al **Paleolitico** e datato ad almeno 40 mila anni fa, raffigurante il cosiddetto “**sciamano**”:

una pietra su cui è stata dipinta in ocra rossa una figura antropomorfa, munita di corna, forse la più antica in Europa. È stata rinvenuta nella zona occidentale dei monti Lessini, nella grotta di **Fumane**, che ha conservato varie testimonianze della presenza sia dell'**homo Neanderthalensis** sia dell'**homo Sapiens**.

Altre attestazioni relative all'epoca preistorica provengono in particolare da Grezzana (Riparo Tagliente, Lugo), Velo



veronese (Covoli di Velo) e Mezzane di sotto (Ca' Palù) e Rivoli veronese (Rocca), come ci ha spiegato l'archeologa Sonia, guidandoci nelle varie sale, relative al **Paleolitico**, al **Neolitico**, all'**Età del rame** e all'**Età del bronzo**, e fornendoci chiara e ampia spiegazione.

Assai numerosi sono stati i reperti dell'**Età del bronzo**, la sezione

più articolata, che abbiamo potuto ammirare: dal **vaso a bocche** multiple di Peschiera (Laghetto del Frassino) al “**pozzo**” di Bovolone, rinforzato da un grande tronco di quercia, dalle **spade ripiegate** di Pila del Brancon alle terrecotte con i doni per gli dei, dal lungo **spillone in bronzo**

trovato alla Quercia di Lazise al curioso **poppatoio/piedino** di Veronella (necropoli di Desmontà)... Il tutto è il risultato di varie ricerche archeologiche, riguardanti altresì i siti palafitticoli UNESCO, iniziate da oltre un secolo e proseguite con grande impegno, come ha evidenziato la guida, annunciando per l'autunno l'apertura della sezione concernente l'**Età del ferro** e per l'anno



prossimo quella dell'**Epoca della civiltà romana**; il che sarà un'ulteriore e preziosa occasione per approfondire ed ampliare, attraverso l'archeologia, la conoscenza di Verona e del suo territorio.

Lidia Bartolucci

Visita a PALAZZO CARLI

Venerdì 27 maggio 2022 la “Famiglia Marchigiana” ha potuto visitare Palazzo Carli, sconosciuto ai più, perché solitamente precluso al pubblico essendo sede del COMFORTER (Comando Forze Operative Terrestri Esercito Italiano).

Siamo stati ricevuti dal Colonnello Luca Fontana, che assieme alla nostra guida, Professore Silvano Lugoboni, ci ha accompagnati nella visita del palazzo raccontandone la storia.



L'edificio fu commissionato alla metà del secolo XVIII dal Marchese Giuseppe Della Torre e nel 1780 proprietario ne divenne il cognato Alessandro Carli, illustre storico e letterato.

Durante il Congresso di Verona del 1822 vi fu ospitato il plenipotenziario russo Nesselrode e sotto la dominazione dell'impero austriaco divenne centro del potere asburgico nel Lombardo Veneto. Fu prima sede del tribunale di giustizia e poi residenza del Feldmaresciallo Josef Radetzky. A conclusione della III guerra di indipendenza, il giorno 16 ottobre 1866 nella Sala degli Stucchi del palazzo fu firmato l'atto di cessione di Verona e del Veneto al Regno d'Italia. Da allora l'edificio mantenne la propria destinazione militare, divenendo sede del comando del Regio Esercito nel Veneto; durante la II guerra mondiale si alternarono a Palazzo Carli comandi sia italiani sia tedeschi.

Nel secondo dopoguerra ospitò dal 1951 al 2004 l'alto comando NATO delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa (FTASE). Infine dall'1 ottobre 1997 è sede del COMFORTER.

Il fabbricato ha una struttura ad “L”, il cui corpo principale corre parallelo all'Adigetto ed il secondo è perpendicolare al primo fino a via Roma. Oltrepassato il portale di ingresso su via Roma, ornato di fregi monocromi di Marco Marcola (1780), ci siamo soffermati ad ammirare il Cortile d'Onore, arricchito di statue mitologiche di Lorenzo Muttoni e di una elegante fontana in marmo rosso dell'architetto Ettore Fagioli (1930). Nell'atrio, collocata in una nicchia, c'è la bella statua di Pallade Athena, commissionata da Alessandro Carli a Gaetano Cignaroli nel 1780. All'interno il palazzo è impreziosito da affreschi di Giambettino Cignaroli, Domenico Pecchio e Marco Marcola, i maggiori artisti decoratori della Verona settecentesca.

Saliti al piano nobile attraverso lo scalone principale, abbiamo ammirato lo splendido Salone d'Onore: il soffitto è affrescato dal Cignaroli con l'allegoria dell'Aurora; da questo pende un pregevole lampadario veneziano della ditta Barovier-Toso. Lungo il perimetro del soffitto si sviluppa una elegante balconata. In basso, su pareti opposte due camini in marmo opere di Ettore Fagioli. Nella sala successiva, detta Studio Radetzky, abbiamo ammirato un pregevole affresco del '700

raffigurante l'allegoria dell'Abbondanza e della Prudenza, che è stato riscoperto solo nel 2018 e perfettamente restaurato nell'arco di due anni; ancora non identificato l'autore.

Abbiamo poi attraversato la Sala degli Specchi e la Sala degli Stucchi per arrivare alla Sala del Tribunale, dove venivano processati e condannati dal tribunale austriaco i nostri patrioti risorgimentali, che salivano lassù attraverso una scala segreta, perché era loro interdetto lo scalone principale.

La visita si è poi conclusa nel giardino del palazzo, realizzato nel 1773 forse su progetto di Luigi Trezza, quasi “hortus conclusus” ed elegante cornice alla prestigiosa dimora settecentesca.

Stefania Mariselli

Visita alla Mostra “Caroto e le arti tra Mantegna e Veronese”

Nel Palazzo della Gran Guardia di Verona un pregevole mostra è stata dedicata al pittore **Giovanni Francesco Caroto** (1480 circa-1555), di origine lombarda. Articolata in nove sezioni, ci presenta in maniera suggestiva il suo percorso artistico a partire dalla sua formazione presso la bottega di **Liberale da Verona**, specialista nell'arte della miniatura e maestro altresì di **Francesco di Giorgio Martini** (ricordato sopra tutto come architetto civile e militare), cui si deve il completamento del **Palazzo Ducale di Urbino**.

Insediatosi nella città dell'Adige, ove intreccia rapporti con le più importanti famiglie del tempo (come i Bevilacqua, i Canossa e i Della Torre), Caroto rivela ben presto una personalità dai molteplici interessi (pittura, miniatura, medagliistica, statuaria, disegno naturalistico), come abbiamo potuto osservare e ammirare nelle varie sezioni della mostra.

Uno dei suoi temi prediletti, e cari già ad **Andrea Mantegna** (1431-1506), uno dei maggiori artisti del Rinascimento italiano, alla cui bottega egli perfeziona la sua formazione, è costituito dalla Sacra Famiglia, come attestano ad esempio le “**Madonne cucitrici**” e la “**Madonna della farfalla**”, in cui abilmente unisce simbologia ed elementi naturalistici (e gli studiosi hanno identificato la farfalla dalle ali bianche in una ‘pieride del biancospino’ o ‘Aporia crataegi’).



Caroto raggiunge gli esiti più felici sia nella ritrattistica, come si rileva ad esempio nel “**Ritratto di gentildonna**” (1508-10 circa) e nel “**Ritratto di fanciullo ridente con disegno**” (1515-20) (forse il figlio Bernardino), l'**opera simbolo delle collezioni civiche veronesi**, sia nella pittura di paesaggio, come ad esempio nel “**Riposo dalla fuga in Egitto**” (1530), divenendo un punto di riferimento per vari artisti veneti, fra cui **Paolo Caliari detto il Veronese** e **Domenico Brusasorci**.

Un percorso espositivo che documenta i vari aspetti dell'arte di Giovanni Francesco Caroto ci è stato offerto nella mostra a lui dedicata, che è risultata sopra tutto un interessante viaggio nella produzione artistica del **Rinascimento veronese**.

Lidia Bartolucci



Visita alle Ville Venete di Lugo di Vicenza



Dopo lunga e penosa malattia, la Famiglia Marchigiana ha riaperto i battenti, organizzandoci una magnifica gita di un giorno a due ville venete, in provincia di Vicenza: Villa Godi Malinverni e Villa Piovene-Porto-Godi, che si trova poco sopra la precedente. La prima opera

segna l'inizio dell'attività autografa del Palladio, ormai qualificato come architetto. L'epigrafe, posta sulla facciata principale, riporta la data 1542, anno in cui l'edificio è stato completato.

L'impianto generale con il settore centrale rientrato aperto al piano nobile da una solida loggia a triplice fornice, richiama i classici schemi del palazzo veneziano tardo gotico, con porticato e loggia racchiusi tra "torreselle". La villa appare, nell'insieme, più chiusa e più severa di quella che il Palladio elaborerà, poi, con il tempo. Il Maestro stesso ci informa sulla paternità del grandioso ciclo di affreschi che decora le sale interne della villa stessa: Gualtiero Padovano, Battista del Moro Veronese, G. B. Zelotti, da lui chiamati perché i più singolari ed eccellenti pittori del suo tempo. Come ha sottolineato la nostra bravissima guida Debora, gli affreschi illusionistici, cioè sfondanti le pareti con prospettive di finte architetture di paesaggi che sembrano conti-

nuare l'architettura reale delle sale, tutt'ora decorano tutte le stanze principali della villa, costituendo un caposaldo dell'arte pittorica veneta in questo genere (del quale sono, tra l'altro, una delle prime testimonianze). A questa già ricca presenza pittorica, si è aggiunta, ad opera degli ultimi proprietari, un'eccellente collezione di quadri ottocenteschi (Hayez, Cremona, Previati, Segantini, Lega, etc...). Desta altro particolare interesse la preziosa biblioteca di oltre seimila volumi, molti dei quali di notevole rarità. Nel sottoportico verso il parco, è sistemato un museo di fossili, frutto delle ricerche effettuate nei torrenti del luogo dal geologo de Zigno, durante il '900. Quando abbiamo terminato la visita, ci siamo avviati al ristorante, ubicato al pian terreno dell'edificio. Siamo entrati in un ambiente d'altri tempi, riscaldato da un camino scoppiettante, che richiamava un'atmosfera ottocentesca. C'era anche una serie di stoviglie di rame appese alle pareti, compresa una "napoletana" per il caffè, che richiamavano i ricchi pranzi della nobiltà. Stonava, moltissimo, invece, una stufa moderna che adempiva al suo dovere, ma che era veramente fuori luogo. Il pranzo è stato ottimo ed ognuno di noi, credo, sia stato più che soddisfatto.



A fatica ci siamo rialzati per procedere alla visita (solo esterna) di Villa Piovene. Questa si trova in una posizione altamente scenografica che ne valorizza l'aspetto allungato. L'edificio, nonostante la sua armoniosità, è frutto di numerose aggiunte e integrazioni, effettuate nel corso di almeno due secoli, dal Cinquecento al Settecento. Molto controversa la stessa paternità del progetto, tradizionalmente attribuita al Palladio.

Sappiamo solamente che il nucleo della villa era già costruito nel 1541 e che, tra il 1575 e il 1587, esso venne restaurato e modificato allargandolo in facciata e "nobilitandolo" con l'aggiunta del pronao esastilo.

La scala a doppia rampa (sotto la quale venne rinvenuta la firma del Maestro, da molti ritenuta apocrifia) fu realizzata nel diciassettesimo secolo. Le opere scultoree della costruzione e del parco sono sei-settecentesche. I porticati e la scalea, che conduce in giardino, opera del Muttoni, sono di poco posteriori. Il parco retrostante, in cui sono inserite alcune grotte naturali, venne sistemato all'inglese da Antonio Piovene, agli inizi dell'Ottocento.

Abbiamo potuto visitare il parco con la guida di un ragazzo molto preparato, che ci ha spiegato tanti tipi di piante, anche secolari, e la fauna che vive in questo bosco. Abbiamo camminato sopra un uniforme tappeto di foglie cadute, dove si potevano distinguere tutte le tonalità del giallo. Con qualche raggio di sole che penetrava tra gli alberi, sembrava di camminare in un bosco incantato, ricordando bellissime favole. Dopo un po', abbiamo dovuto far ritorno a Verona. Giuliano, il nostro autista marchigiano, ci aspettava sempre gentilissimo e disponibile, e, abbastanza silenziosi, abbiamo intrapreso il viaggio di ritorno. Guardando dal finestrino dell'autobus, si vedeva nel cielo nitido uno spicchio di luna, che pareva dicesse al sole, quasi morente: "Vai, ora veglio io!".



Letizia Prearo Peretti

ATTIVITÀ della FAMIGLIA MARCHIGIANA nel 2022

a cura di Paolo Schiavoni

- VISITA guidata al MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE di Verona, recentemente inaugurato.
- VISITA guidata a PALAZZO CARLI, sede del Comando delle Forze operative terrestri dell'Esercito italiano (COMFOTER).
- Incontro conviviale di primavera con soci e amici della Famiglia Marchigiana presso la trattoria "Arco dei Gavi".
- VISITA guidata alla MOSTRA "Caroto e le arti tra Mantegna e Veronese" al Palazzo della Gran Guardia.
- Partecipazione alla Messa di suffragio per i defunti nella Chiesa di santa Teresa degli Scalzi.
- CONFERENZA del Magnifico Rettore dell'Università di Camerino, Prof. Claudio Pettinari, sul tema "Trasformazione energetica e sostenibilità ambientale" presso la Sala Rossa del Palazzo del Provincia di Verona.
- VISITA a due VILLE VENETE di Lugo di Vicenza (Villa Godi e Villa Piovene).
- Pranzo prenatalizio presso la trattoria "Arco dei Gavi" con soci e simpatizzanti della Famiglia Marchigiana per scambio di auguri e distribuzione del periodico curato dall'associazione.

LUTTI

La Famiglia Marchigiana partecipa con profonda commozione al lutto
- del segretario dell'associazione Paolo SCHIAVONI per la scomparsa della sorella Marisa;
- della nostra socia Lara TURRINI BRAGANZA per la perdita della figlia Enrica.
Ci hanno purtroppo lasciato due fedeli socie, Ida ARDERLUCCI CARDIELLO e Ivana FAVALLI, che ricordiamo con affetto.

NUMERO UNICO - PRO MANOSCRITTO

Direttore responsabile: Bianca Bosdari
Direttore di redazione: Lidia Bartolucci
Segretario di redazione: Paolo Schiavoni
Collaboratori a questo numero: Bianca Bosdari, Lidia Bartolucci, Andrea Pettinari, Letizia Prearo Peretti, Paolo Schiavoni.